

La tragedia dell'Heleanna

di Nicola Mascellaro



La nave Heleanna, completamente devastata dal fuoco a largo del porto di Brindisi.



il comandante Demetrios Anthipas

25 morti, 16 dispersi e 271 feriti, alcuni anche in modo grave, è il tragico bilancio di un incendio causato più dall'ingordigia di un armatore senza scrupoli e da un comandante irresponsabile che dalla condizione del mezzo di trasporto. Alle 5 del mattino del 28 agosto, un marinaio preoccupato, sveglia il Comandante della nave traghetto 'Heleanna' a causa di un principio d'incendio. A bordo del più grande traghetto del mondo - un'ex petroliera trasformata alla bisogna per l'enorme sviluppo del turismo in Grecia - proveniente da Patrasso e diretto ad Ancona, ci sono 1174 passeggeri e circa 200 autovetture. Dopo quasi due ore di tentativi per domare l'incendio, il capitano Demetrios Anthipas, decide di lanciare l'S.O.S. e nel frattempo fa salire sul ponte tutti i passeggeri per dare inizio alle operazioni di sgombero della nave. Da quel momento, quella che doveva essere una tranquilla traversata, l'ultimo tratto al rientro da una splendida vacanza, si trasforma in tragedia. Il grande traghetto che poteva trasportare al massimo 620 passeggeri non ha ovviamente né scialuppe di salvataggio né salvagenti sufficienti per quasi il doppio delle persone a bordo. Per di più, delle 12 scialuppe in dotazione, soltanto 4 o 5 possono essere calate in mare. Le altre, con gli argani bloccati, sono inamovibili. Quando l'Heleanna ha finalmente lanciato l'S.O.S. il traghetto si trova a non meno di 15 miglia da Monopoli ed è da qui che partono, immediatamente, i primi soccorsi, seguiti dai mezzi della Capitaneria di Bari e Brindisi. Ma è l'opera di pescherecci e barconi, ancora intenti a pescare vicinissimi al traghetto, ad evitare un disastro paragonabile al 'Titanic'. Quando siamo arrivati sul posto - racconta il proprietario di un peschereccio - ci siamo trovati di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. Lunghe lingue di fiamme uscivano dalla poppa impedendoci di avvicinarci troppo. Sul ponte del traghetto dilagava il panico. Centinaia di persone tentavano di calare le scialuppe senza riuscirvi, altre che scendevano con le barche liberate, rimanevano poi sospese e bloccate a mezz'aria. Altre barche ancora, arrivavano in mare ma non sapevano come governarle. I più si gettavano direttamente in mare saltando dal ponte. Su decine di corde, calate dalle fiancate, c'erano grappoli di uomini appesi, molti erano senza salvagente. Diversi battellini di gomma, sparpagliati in mare, erano difficili da raggiungere ma anche più difficile riuscire a salirci dentro. Lo spettacolo più angoscioso era quello di decine di mamme ancora sul ponte che con le braccia sollevate cercavano di tenere i propri figli lontano dal fumo e dal calore. Dalle navi

che erano accorse - racconta un altro marinaio - erano state calate delle scialuppe, ma rimanevano vuote perché la gente in mare, sfinita non riusciva a raggiungerle. Allora, molti di noi, si sono buttati in acqua per aiutarli. Mai avevo visto tanta gente disperata, annientata dal dolore per aver perso, magari un attimo prima, un amico, un congiunto . Dall'alto, il pilota di un elicottero militare, dirige barche, navi e pescherecci verso i punti più critici del disastro. Poi, tornato in aeroporto, prorompe in un pianto sfrenato. Intanto, sulle banchine dei porti di Monopoli, Brindisi e Bari, viene predisposto un imponente servizio di soccorso. Le stesse città si sono mobilitate. Centinaia di privati mettono a disposizione i loro mezzi, altri portano in Capitaneria indumenti e coperte. Prima di notte, è tutto finito e mentre l' "Heleanna" viene ormeggiata al largo di Brindisi, gli inquirenti tentano di accertare eventuali responsabilità. Sembra che, nella confusione generale, il Comandante del traghetto sia stato il primo a perdere la testa. Alcuni testimoni, infatti, affermano che il capitano Anthipas ha lasciato la nave subito dopo l'allarme, mentre la moglie, che era con lui sul traghetto, sostiene il contrario. Resta il fatto che la notte del 29 agosto i coniugi Anthipas tentano, furtivamente, di lasciare Brindisi a bordo di una nave diretta in Grecia e, fermati proprio all'ultimo momento, il comandante viene arrestato con l'accusa di omicidio colposo e abbandono di nave. Demetrios Anthipas sarà poi estradato in Grecia mentre chi ha perso tutto, auto, bagagli, valori, la stessa vita di moglie, figli, genitori e parenti non verrà neppure risarcito. Gli assicuratori si rifiuteranno di pagare per l'evidente violazione delle norme stabilite nelle polizze assicurative.